

### RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 29 gennaio al 4 febbraio 1985)

#### INDICE

- |   |          |  |          |
|---|----------|--|----------|
| ALIVERTI: Sui motivi che impediscono l'acquisto da parte del comune di Carvagna (Como) della ex caserma della Guardia di finanza sita in detto comune (617) (risposta VISENTINI, <i>ministro delle finanze</i> )  | Pag. 834 | DI NICOLA: Per il ripristino di un collegamento aereo diretto tra Trapani e Tunisi (917) (risp. SIGNORILE, <i>ministro dei trasporti</i> )   | Pag. 839 |
| BERNASSOLA: Sull'opportunità di declassare alcuni dei treni rapidi in servizio lungo la linea ferroviaria Roma-Lecce (1309) (risp. SIGNORILE, <i>ministro dei trasporti</i> )   | 835      | FLAMIGNI: Sui provvedimenti da adottare nei confronti del colonnello Cornacchia, tuttora in servizio presso l'Arma dei carabinieri nonostante la sua comprovata iscrizione alla loggia P2 (1331) (risp. SPADOLINI, <i>ministro della difesa</i> )  | 839      |
| Sulle iniziative che si intendono assumere in relazione ai pesanti disagi subiti dai passeggeri del treno R-866 della linea Bari-Roma (1310) (risp. SIGNORILE, <i>ministro dei trasporti</i> )  | 835      | FONTANARI: Per un provvedimento volto a sanare l'attuale disparità di trattamento in materia di formazione del reddito professionale per alcune categorie di professionisti (991) (risp. VISENTINI, <i>ministro delle finanze</i> )  | 840      |
| BONAZZI: Per il ripristino del circolo dattico di Casina (Reggio Emilia) (1423) (risp. FALCUCCI, <i>ministro della pubblica istruzione</i> )  | 836      | FRANZA: Sulla veridicità della notizia pubblicata dal settimanale «L'Espresso» secondo la quale i magistrati che si sono occupati dei problemi del terrorismo avrebbero redatto un rapporto sui risvolti futuri di detto fenomeno e sull'opportunità di trasmettere al Parlamento il documento in oggetto (777) (risp. MARTINAZZOLI, <i>ministro di grazia e giustizia</i> ) | 841      |
| CAVALIERE: Sull'opportunità di promuovere l'apertura di un ufficio commerciale a Taiwan (1251) (risp. CORTI, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> )  | 837      | FRASCA: Sulla prassi, adottata dai diversi Uffici distrettuali delle imposte dirette, di iscrivere a ruolo i contribuenti che non producano la documentazione attestante il pagamento dell'ILOR e dell'IRPEF ed indichino soltanto gli estremi del versamento  |          |
| DI CORATO, PETRARA: Per la predisposizione di un programma promozionale dell'attività di navigazione di crociera e per il potenziamento dei collegamenti telefonici con le unità navali e le località di maggior concentrazione turistica (1203) (risp. GAVA, <i>ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) | 837      |  |          |

4 FEBBRAIO 1985

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 50

- (663) (risp. VISENTINI, *ministro delle finanze*) Pag. 842
- GIANOTTI: Sull'opportunità di ritirare dalla distribuzione un manuale dell'Aeronautica militare relativo alla « protezione nucleare, biologica e chimica », destinato ai militari di leva (858) (risp. SPADOLINI, *ministro della difesa*) 843
- Sulle misure che si intendono assumere per garantire la sicurezza sulle strade della Valle di Susa, anche in relazione al frequente transito di mezzi contenenti sostanze pericolose (1468) (risp. ZAMBERLETTI, *ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile*) 844
- GIURA LONGO: Sulle iniziative che si intendono assumere per risolvere i problemi derivanti dalla carenza di organico e dalla mancata ristrutturazione dello stabile in cui ha sede la filiale di Matera della Banca d'Italia (1159) (risp. GORIA, *ministro del tesoro*) 846
- GROSSI ed altri: Per un intervento volto a garantire un'adeguata manutenzione dello scalo aeroportuale dell'isola di Lampedusa (1302) (risp. SIGNORILE, *ministro dei trasporti*) 847
- MITROTTI: Per la predisposizione di accertamenti in merito alle notizie stampa relative a truffe commesse a danno dei lavoratori mediante il pagamento di salari inferiori a quelli indicati ufficialmente nelle buste paga (1080) (risp. DE MICHELIS, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 847
- Sul conferimento all'impresa Sprint, di Lorenzo Di Sabato, dell'appalto dei lavori di pulizia della sede zonale INPS di Andria (Bari) (1123) (risp. DE MICHELIS, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 848
- RIGGIO: Sul numero delle macchine di servizio in carico presso Ministeri, enti locali, enti pubblici e aziende controllate e sull'ammontare della spesa relativa (359) (risposta GASPARI, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica*) 848
- Sulle misure che si intendono adottare per limitare l'utilizzo delle macchine di servizio da parte dei funzionari dell'Amministrazione pubblica e sull'entità della spesa sostenuta in tal senso dallo Stato per il 1983 (595) (risp. GASPARI, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica*) 849
- Per un provvedimento volto a garantire l'assunzione nell'Amministrazione statale dei lavoratori cassintegrati della Sicilia, con particolare riguardo per quelli appartenenti ai settori metalmeccanico e chimico (954) (risp. GASPARI, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica*) Pag. 849
- Per un intervento presso la Società aeroporti di Roma volto ad eliminare i disservizi e le carenze che si riscontrano nei servizi a terra dell'aeroporto di Fiumicino (1150) (risp. SIGNORILE, *ministro dei trasporti*) 850
- Per conoscere i motivi che hanno determinato l'emanazione del decreto relativo alla rivalutazione dei coefficienti per l'aggiornamento del reddito catastale dei fabbricati (1385) (risp. VISENTINI, *ministro delle finanze*) 851
- 
- ALIVERTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi che hanno finora impedito di dar corso all'istanza di acquisto della ex casermetta della Guardia di finanza sita in comune di Cavargna (CO), inoltrata dallo stesso comune.
- L'interrogante fa presente che, in data 11 gennaio 1983, con nota 31982/82, l'Intendenza di finanza di Como ha trasmesso alla Direzione generale del demanio tutta la documentazione di rito e che, nonostante i ripetuti solleciti, il Comando generale della Guardia di finanza di Roma, presso il quale giace la domanda di dismissione della ex caserma (con pareri favorevoli del Comando legione di Como e del Comando della zona di Milano), non si è mai degnato di fornire neanche un riscontro formale.
- Si sottolinea, infine, lo stato di diroccamento in cui trovasi da anni l'edificio (è stato abbandonato dal 1962), mentre la ricostruzione dello stesso ad uso rifugio-bivacco alpino potrebbe costituire un notevole richiamo turistico in una zona particolarmente bisognosa di rilancio economico.
- (4 - 00617)
- (16 febbraio 1984)
- RISPOSTA. — Il problema che la signoria vostra onorevole ha rappresentato è attualmente in fase di risoluzione.
- La competente direzione generale del Demanio, interessata al riguardo, ha infatti comunicato che è già stata avviata la prescritta

4 FEBBRAIO 1985

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 50

procedura per la vendita dell'immobile in questione al comune di Carvagna.

*Il Ministro delle finanze*  
VISENTINI

(26 gennaio 1985)

BERNASSOLA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che la linea ferroviaria Roma-Bari è quella che ha il maggior numero di rapidi ed il minor numero di espressi rispetto alle altre linee: basta prendere in mano il micro-orario ferroviario per rendersi conto che la paginetta relativa è quasi tutta color azzurro (in azzurro sono infatti le colonnine in cui sono riportati gli orari dei treni rapidi);

se sia a conoscenza che il ritardo dei treni rapidi sulla predetta linea arriva spesso fino alle due ore, con gravi disagi per quei viaggiatori che, dovendo proseguire con la Sud-Est o con le Calabro-lucane, vengono a trovarsi in seria difficoltà per le mancate coincidenze;

se, in considerazione di tali abituali ritardi e anche del fatto che in ore diurne non vi è neppure un espresso Roma-Lecce, non ritenga di dover declassare almeno qualcuno di tali treni, per non far continuare a pagare ingiustamente il supplemento rapido ai viaggiatori.

(4 - 01309)

(29 ottobre 1984)

RISPOSTA. — Le comunicazioni ferroviarie fra Roma e Bari sono assicurate durante il giorno con treni rapidi e, di notte, con treni espressi.

Il materiale utilizzato è del tipo migliore esistente e l'offerta dei posti è adeguata alle necessità.

L'andamento dei treni risulta simile ad altre relazioni e raggiunge punte di ritardo elevate solo in presenza di inconvenienti non localizzabili, nè prevedibili.

Si precisa inoltre che i conflitti di circolazione debbono essere risolti, per quanto possibile, a favore di tutti i treni.

Infine, l'Azienda delle ferrovie dello Stato non ritiene opportuno emanare un provvedimento per declassare qualcuno dei treni rapidi, in quanto verrebbe abbassato il livello della qualità del servizio offerto.

Si fa, comunque, presente che un recente provvedimento fa obbligo all'Azienda delle ferrovie dello Stato di rimborsare, su richiesta dei viaggiatori, il supplemento rapido in caso di ritardo pari o superiore a 60 minuti.

*Il Ministro dei trasporti*  
SIGNORILE

(28 gennaio 1985)

BERNASSOLA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per chiedere se è a conoscenza del grave duplice disagio subito il giorno 27 settembre 1984 dai viaggiatori del treno R-866, partito da Bari alle ore 18,06 e arrivato a Roma, anzichè alle 23,40, alle 3 del giorno successivo, ossia con 3 ore e 20 minuti di ritardo.

Gli utenti di tale rapido, per cause non rese note, sono stati fatti trasbordare, a Benevento, su autopullman e condotti a Caserta, dove sono stati fatti salire su un comune treno con motrice n. E 645-093 che — via Cassino anzichè via Formia (come avrebbe dovuto) — è stato fatto partire per Roma alle 23,02.

Prescindendo dalle fermate che tale convoglio ha fatto ad ogni singola, ancorchè piccola, stazione, a Collesferro — dove si è giunti intorno all'una — i guidatori si sono rifiutati di proseguire fino a Roma facendo sapere che il convoglio avrebbe ripreso la sua corsa alle 5 del mattino, ossia dopo 4 ore, e soltanto a seguito delle proteste dei viaggiatori e dell'intervento della polizia si sono decisi a riprendere la guida del treno e a condurlo senza alcun'altra fermata fino a Roma, dove si è giunti alle ore 3.

Si lasciano intuire il disagio e l'ansia procurati anche ai familiari in attesa alla stazione e la difficoltà di trovare a quell'ora un mezzo di trasporto pubblico.

Si chiede, pertanto, di sapere quali provvedimenti il Ministro intende adottare a carico dei responsabili di tali disagi: ver-

4 FEBBRAIO 1985

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 50

so quelli del primo caso, perchè non hanno reso note le cause del trasbordo, e verso quelli del secondo caso, perchè arbitrariamente si sono astenuti dal lavoro.

(4 - 01310)

(29 ottobre 1984)

RISPOSTA. — Il disservizio è stato causato dallo svio di un carro del treno merci 57354, avvenuto alle ore 17,05 del 27 settembre 1984, al chilometro 106+950 della tratta Benevento-Vitulano.

Tale svio provocava l'interruzione della linea sino alle ore 8,00 del mattino successivo e, pertanto, si rendeva necessario il ricorso ad autoservizi sostitutivi da Benevento a Caserta.

I viaggiatori sono stati ripetutamente avvisati, a mezzo di altoparlante, del necessario trasbordo, a causa dell'interruzione della linea, sino a Caserta, da dove avrebbero proseguito per Roma con altro treno.

Il proseguimento è stato effettuato regolarmente via Cassino, come da orario ufficiale, con partenza da Caserta alle ore 23,04, utilizzando materiale ordinario disponibile nel momento.

La fermata straordinaria a Frosinone si è resa necessaria per consentire la discesa dei viaggiatori del treno R-864 (interessato all'anormalità) che erano stati fatti proseguire con quelli del treno R-866.

Per quanto attiene, infine, al rifiuto del personale di macchina a proseguire, poi revocato per l'intervento della Polfer e le proteste dei viaggiatori, nella stazione di Colferro, si fa presente che, nella circostanza, il predetto personale di macchina aveva, a tempo debito, avvisato il dirigente di stazione affinché provvedesse alla sostituzione, considerato il notevole superamento delle ore di servizio. Tale fatto non risulta perseguibile in relazione alle vigenti norme per la sostituzione del personale dei treni.

Peraltro, poichè si sono, invece, riscontrate carenze nell'inoltro delle informazioni agli uffici che avrebbero dovuto provvedere, tempestivamente, a comandare in servizio altro personale di condotta dei treni, l'Azienda delle ferrovie dello Stato, effettuati gli op-

portuni accertamenti, perseguirà eventuali responsabilità.

*Il Ministro dei trasporti*  
SIGNORILE

(31 gennaio 1985)

BONAZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che la zona montana della provincia di Reggio Emilia era divisa in 7 circoli didattici;

che con un recente provvedimento il circolo didattico di Casina è stato soppresso ed il suo territorio affidato al circolo didattico di Carpineti;

che i circoli didattici in quella zona, ed in particolare quelli di Carpineti e di Castelnovo ne' Monti, comprendono plessi distribuiti in una vasta area di montagna;

che in queste condizioni è impossibile una buona gestione dei servizi scolastici,

si chiede di sapere se il Ministro non ritenga di promuovere per il biennio 1985-1987 una ristrutturazione dei circoli didattici della provincia di Reggio Emilia che assicuri la funzionalità dei circoli didattici della zona montana e, in particolare, il ripristino di due direzioni didattiche nel territorio dei comuni di Carpineti e di Casina.

(4 - 01423)

(11 dicembre 1984)

RISPOSTA. — In ordine all'interrogazione parlamentare in oggetto, si comunica che il provveditore agli studi di Reggio Emilia, conformandosi al parere espresso dal consiglio scolastico provinciale in data 30 giugno 1983, inviò il piano di ristrutturazione dei circoli didattici della provincia, proponendo la soppressione del circolo didattico di Casina e l'istituzione del circolo didattico di Cavriago, e ciò al fine di dare incremento ai circoli didattici di Carpineti e di Castelnovo ne' Monti.

Con decreto ministeriale 30 novembre 1983 è stata autorizzata la proposta ristrutturazione, con effetto dal 10 settembre 1984. Successivamente, il medesimo provveditore agli studi, nel comunicare la richiesta, for-

mulata dal XIV Distretto scolastico e condivisa dal consiglio scolastico provinciale, di ripristino del circolo di Casina, si è riservato di formulare proposte per un razionale assetto dei circoli stessi.

Il piano preannunciato non è ancora pervenuto; pertanto, considerata la cadenza delle operazioni connesse con il movimento del personale, per l'anno scolastico 1985-86 non si rende possibile accogliere eventuali richieste di ristrutturazione dei circoli didattici, presentate tardivamente.

*Il Ministro della pubblica istruzione*  
FALCUCCI

(30 gennaio 1985)

CAVALIERE. — *Ai Ministri degli affari esteri e del commercio con l'estero.* — Per sapere se non ritengano opportuno ed utile promuovere l'apertura di un ufficio commerciale in Taiwan, al fine di dare maggiore impulso all'interscambio che, nelle condizioni attuali, subisce fluttuazioni dovute appunto alla inesistenza di una rappresentanza commerciale, mentre quasi tutti gli altri Paesi della CEE hanno uffici promozionali, senza che ciò nuoccia alla loro politica estera nei confronti della Cina comunista.

L'interrogante fa presente che intensificare i rapporti commerciali con Taiwan sarebbe vantaggioso per il nostro Paese, anche in considerazione dell'eccezionale sviluppo economico che è prevedibile possa essere ancora più considerevole negli anni futuri.

(4-01251)

(16 ottobre 1984)

RISPOSTA. — L'apertura di una rappresentanza commerciale italiana a Taiwan, a carattere ufficiale o comunque legata ad enti pubblici, non è ipotizzabile data l'assenza di relazioni diplomatiche. Per quanto riguarda il settore privato, a differenza di altri Paesi, gli organismi industriali ed economici italiani non hanno ritenuto di prendere l'iniziativa di istituire propri uffici di rappresentanza nell'isola di Formosa.

Del resto, i rapporti economici e commerciali tra imprese ed operatori privati italiani e imprese di Taiwan si svolgono da anni con risultati soddisfacenti malgrado l'assenza di qualsiasi ufficio di rappresentanza commerciale sul posto. Dal 1979 al 1983 le importazioni italiane sono aumentate del 68,6 per cento, mentre le nostre esportazioni verso Taiwan si sono accresciute del 126 per cento. Nel 1983, in particolare, le esportazioni di prodotti italiani sono passate dai 161 miliardi di lire del 1982 a 217 miliardi, con un aumento del 34,7 per cento.

Le fluttuazioni che normalmente si verificano nell'andamento degli scambi sono in realtà determinate dall'evolversi della domanda e dal livello dei prezzi e statisticamente non sembrano risentire della mancanza di uffici di rappresentanza. Se si prendono in esame differenti periodi di tempo, si può infatti rilevare che fluttuazioni molto simili si verificano parallelamente anche nei confronti degli altri Paesi della Comunità europea, indipendentemente dal fatto che essi dispongano o meno di uffici commerciali nell'isola di Formosa.

D'altra parte, gli uffici di rappresentanza di altri Paesi della Comunità a Taiwan hanno carattere privatistico e non intrattengono rapporti istituzionali con organi governativi. Si tratta, nella maggior parte dei casi, di iniziative di gruppi o categorie di operatori economici che hanno ritenuto conveniente organizzare quelli che potrebbero essere considerati come uffici di vendita per la loro produzione.

È noto come da parte italiana non sia mai stata ostacolata qualsiasi iniziativa privata mirante ad intensificare gli scambi commerciali con Taiwan.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*  
CORTI

(2 febbraio 1985)

DI CORATO, PETRARÀ. — *Ai Ministri della marina mercantile, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del turismo e dello spettacolo, del lavoro e della previdenza*

za sociale e delle poste e delle telecomunicazioni. — Premesso e considerato:

che le attività di crociera per passeggeri presentano utile prospettiva di sviluppo economico, commerciale, culturale, del turismo e dell'occupazione;

che la grande tradizione della marineria italiana è ben nota e che non mancano capacità ed entusiasmo per navigare, come è stato dimostrato dalla motonave « Achille Lauro » che, con il concorso convinto e determinante del suo comandante, degli ufficiali e dell'equipaggio, ha ripreso l'attività di navigazione con ottimo successo e con grande partecipazione di consenso di larghe fasce di cittadini;

che tale successo del mercato turistico delle crociere non dipende solo dalla nave e dal sacrificio del comandante, degli ufficiali e dell'equipaggio, ma anche dai servizi da fornire ai passeggeri,

gli interroganti chiedono di conoscere:

se corrisponde a verità la notizia che dei 5 canali di Roma-radio soltanto 2 sono in funzione, nel periodo dell'attività estiva, per tutte le navi, civili e militari, creando estenuanti difficoltà ai passeggeri ed agli stessi equipaggi;

se il Ministro della marina mercantile ed il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni non ritengano opportuno potenziare i collegamenti telefonici con tutte le unità navali in navigazione e con tutte le località di maggiore concentrazione turistica, in particolare nel Mezzogiorno;

se il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ed il Ministro del turismo e dello spettacolo non ritengano opportuno predisporre un programma nazionale promozionale con finalità di potenziamento e di sviluppo dell'attività di navigazione di crociera per quanto riguarda l'informazione, la propaganda attraverso la stampa e la televisione ed altre iniziative culturali, tutte finalizzate a far divenire l'attività di crociera un'attività di massa, con possibilità di sviluppo turistico, ma anche ad influenzare un'eventuale riduzione del

costo per larghe fasce di lavoratori e di cittadini, determinando così una partecipazione più massiccia alle crociere.

(4 - 01203)

(27 settembre 1984)

RISPOSTA. — Premesso che, per motivi di competenza, si risponde in luogo del Ministero della marina mercantile, si fa presente che l'attuale organizzazione del servizio radiotelefonico marittimo presso Roma - radio P.T. si avvale di 5 terminali che operano dalle ore 7 alle 23 e di 2 terminali che operano dalle 23 alle 7.

Tale organizzazione, che è giustificata dalla diversa entità di traffico esistente nei due archi di tempo considerati, è stata assicurata anche nel decorso periodo estivo.

Qualche difficoltà è potuta insorgere a causa dell'attuale carenza di personale tecnico; situazione, questa, che verrà certamente migliorata con l'assunzione in corso degli idonei degli ultimi concorsi di perito.

Per quanto concerne il potenziamento degli impianti per il servizio radiotelefonico marittimo, si informa che esso è di prossima realizzazione, essendo attualmente in fase di espletamento le gare per l'acquisto delle relative apparecchiature.

Per ciò che attiene alle considerazioni svolte nella prima parte dell'interrogazione, il Ministero del turismo e dello spettacolo ha fatto conoscere che esso condivide l'opportunità di un potenziamento dell'attività crocieristica, attesi i positivi riflessi di natura economica ed occupazionale che da tale movimento di passeggeri derivano.

Detto Ministero, peraltro, mentre condivide il positivo giudizio in merito all'iniziativa assunta dalla motonave « A. Lauro », ritiene opportuna la promozione di ogni utile iniziativa mirante allo sviluppo dell'attività di navigazione di crociera, non escluso il ricorso a forme di pubblicizzazione e di propaganda, finalizzate a coinvolgere fasce sempre più larghe di utenti.

Per quanto attiene al coinvolgimento delle categorie economiche più deboli, appare necessaria l'individuazione, di concerto con

4 FEBBRAIO 1985

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 50

gli operatori del settore, di livelli tariffari convenienti e, soprattutto, concorrenziali.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*  
GAVA  
(2 febbraio 1985)

**DI NICOLA.** — *Ai Ministri dei trasporti, degli affari esteri e del turismo e dello spettacolo ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere se non intendano ripristinare il collegamento aereo diretto Trapani-Tunisi in connessione con le attuali aerolinee con Roma e Milano.

Dell'inserimento dello scalo trapanese nelle avioilinee dell'« Alitalia » in servizio con la Tunisia si è fatta ultimamente portavoce autorevole anche la Camera di commercio italo-tunisina, che ha sede a Trapani ed il cui presidente Culcasi ha inviato apposito telegramma al Ministro dei trasporti.

Il collegamento aereo Trapani-Tunisi, già disimpegnato a mezzo idrovolanti, venne interrotto a causa dell'evento bellico nel 1940, venne successivamente ripristinato, con l'ATI prima e l'« Alitalia » dopo, e poi interrotto definitivamente circa 6 anni fa.

(4 - 00917)

(26 maggio 1984)

**RISPOSTA.** — Si risponde anche a nome dei Ministeri degli affari esteri, del turismo e dello spettacolo e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

Si premette che nel recente passato è stato operato un collegamento Palermo-Tunisi con frequenza monosettimanale e con aeromobile DC-9.

Nel 1974 il traffico Palermo-Tunisi è stato di 4.300 passeggeri con una media a volo di circa 43,4 passeggeri, insufficiente a giustificare economicamente il mantenimento della linea, che pertanto venne soppressa nel 1975.

Anche la Tunis Air sospendeva lo stesso collegamento per le medesime motivazioni nel 1977.

Dopo tale data, solo lo scorso anno la compagnia tunisina ripresentò, per la stagione estiva 1983, un programma di linea con

frequenza bisettimanale, autorizzato dalla Direzione generale dell'aviazione civile, Tunisi-Palermo-Tunisi (lunedì e giovedì), per il periodo 25 luglio-31 ottobre 1983, sospeso il 29 agosto a tempo indeterminato.

La Tunis Air ha ripresentato, poi, per la stagione estiva 1984, un programma operativo per il periodo 18 giugno-31 ottobre che prevedeva un collegamento bisettimanale Tunisi-Palermo e viceversa.

Alla luce di quanto stabilito dall'accordo bilaterale stipulato tra i due Paesi, al fine di raggiungere un equilibrato bilanciamento delle capacità offerte dai due vettori nazionali, nonché di evitare possibili distorsioni di traffico, la richiesta è stata accolta e, di recente, l'autorizzazione è stata prorogata fino al 31 marzo 1985.

Premesso quanto sopra, si fa presente che un servizio Trapani-Tunisi non appare al momento effettuabile, in aggiunta al collegamento Palermo-Tunisi in atto.

Infatti, gli aeromobili attualmente in linea offrono una capacità eccessiva rispetto ai previsti flussi di traffico e, pertanto, la gestione del servizio sarebbe insostenibilmente antieconomica.

Peraltro, la questione potrà essere riconsiderata allorquando entreranno in linea gli aeromobili ATR-42 a 48 posti, le cui caratteristiche, meglio dei DC-9, si adatterebbero al servizio in questione.

*Il Ministro dei trasporti*  
SIGNORILE

(31 gennaio 1985)

**FLAMIGNI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Premesso:

a) che il Presidente del Consiglio, nel suo discorso al Senato sul caso Cirillo, il 25 ottobre 1984, ha affermato: « ...per quanto invece si riferisce all'eventuale aspetto disciplinare, debbo ricordare che, allo stato, non si pone alcun problema, dal momento che i responsabili indicati dal Comitato, se non sono decaduti, sono stati da anni allontanati dal servizio, ad eccezione del

colonnello Belmonte ora colpito da un mandato di cattura del magistrato di Roma »;

b) che il Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza nella sua relazione alle Camere ha indicato tra i componenti di quella « catena di comando » che gestiva « la struttura parallela » dei servizi, tutti iscritti alla P2, anche il colonnello Cornacchia il quale è rimasto ininterrottamente in servizio nell'Arma dei carabinieri senza che nei suoi confronti sia stato adottato alcun provvedimento disciplinare,

l'interrogante chiede di conoscere:

1) come è potuto accadere che il Presidente del Consiglio abbia riferito al Senato in modo disinformato proprio a copertura di un personaggio iscritto alla P2;

2) i motivi per i quali il colonnello Cornacchia non è stato sospeso dal servizio non appena è stata pubblicata la prima documentazione allegata alla relazione della Commissione parlamentare di inchiesta sulla loggia massonica P2 (fine luglio 1984), da cui apparivano elementi nuovi a carico dell'ufficiale rispetto alle conclusioni della inchiesta disciplinare. L'ammiraglio Tommasuolo, presidente della Commissione disciplinare, aveva rilevato che gli indizi erano sfavorevoli al colonnello Cornacchia, ma di fronte alla parola d'onore di un ufficiale questa non poteva essere messa in dubbio e pertanto disponeva l'archiviazione del caso. Il colonnello Cornacchia, nella memoria difensiva inviata all'ufficiale inquirente, aveva negato di avere aderito alla loggia P2 ed aveva escluso categoricamente di aver avuto mai rapporti anche con la massoneria ufficiale. Ebbene, nell'elenco dei massoni all'orecchio del gran maestro del Grande Oriente vi è anche il colonnello Cornacchia, nonchè il colonnello Belmonte e il dottor Pazienza. Quei massoni furono affidati alla gestione di Gelli con lettere di Salvini del 15 giugno 1970 e del 15 aprile 1977 (volume II, tomo I, pp. 573-574-581-618-619);

3) quali provvedimenti intendono adottare.

(4 - 01331)

(6 novembre 1984)

RISPOSTA. — Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.

È stato disposto che a carico del tenente colonnello Antonio Cornacchia sia espletata una nuova inchiesta formale disciplinare in relazione ai nuovi elementi risultanti dalla relazione della Commissione Anselmi.

*Il Ministro della difesa*  
SPADOLINI

(1° febbraio 1985)

FONTANARI. — *Al Ministro delle finanze.* — Premesso:

che, con risoluzione ministeriale n. 345589 del 30 gennaio 1984, la Direzione generale delle tasse ed imposte indirette sugli affari ha ribadito che il contributo integrativo del 2 per cento previsto dalla legge 3 gennaio 1981, n. 6 (« Norme in materia di previdenza per gli ingegneri ed architetti »), concorre a formare la base imponibile *ex* articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972 e pertanto deve essere, in particolare, assoggettato ad IVA;

che non sembrano esistere altri contribuenti assoggettati ad imposta per quanto riguarda i contributi previdenziali obbligatori e che il contributo di cui trattasi rappresenta per il professionista una semplice partita di giro;

che, posteriormente alla risoluzione numero 350283 del 1982, confermata dalla citata risoluzione ministeriale n. 345589, sono entrate in vigore le leggi 20 ottobre 1982, n. 773 (« Riforma della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei geometri »), e 2 maggio 1983, n. 175 (« Interpretazione autentica dell'articolo 24 e modifica di norme della legge 20 settembre 1980, n. 576, concernente la riforma della previdenza forense), le quali esplicitamente sanciscono che il detto contributo integrativo del 2 per cento non è soggetto ad IRPEF nè ad IVA e non concorre a formare la base imponibile,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga opportuno intervenire con una autorevole, definitiva chiarificazione e con direttive precise all'Amministra-



4 FEBBRAIO 1985

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 50

zione finanziaria che consentano di eliminare un trattamento di sperequazione degli ingegneri e degli architetti nei confronti di altre categorie di liberi professionisti (geometri ed avvocati).

(4 - 00991)

(5 luglio 1984)

RISPOSTA. — Le disposizioni contenute nelle leggi 20 ottobre 1982, n. 773, e 20 settembre 1980, n. 576, successivamente modificate dalla legge 2 maggio 1983, n. 175, che hanno stabilito l'esclusione dalla base imponibile, ai fini IVA e IRPEF, del contributo integrativo a favore delle casse di previdenza, rispettivamente, dei geometri e degli avvocati, hanno carattere innovativo e non sono suscettibili di estensione in via amministrativa ad altre fattispecie analoghe.

Allo stato della legislazione, quindi, non può che confermarsi quanto già precisato con la risoluzione ministeriale n. 22 del 30 gennaio 1984 nel senso che qualsiasi maggiorazione percentuale dei corrispettivi addebitati da ingegneri e architetti concorre alla formazione della base imponibile.

*Il Ministro delle finanze*  
VISENTINI

(29 gennaio 1985)

FRANZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se risulta fondata la notizia, apparsa sul settimanale l'« Espresso », uscito il 9 aprile 1984, nell'articolo « I prossimi anni di piombo » a firma Sandro Acciari, secondo cui 36 magistrati di tutta Italia, che si sono occupati negli ultimi 10 anni dei problemi del terrorismo, hanno redatto un « lungo rapporto sugli anni di piombo prossimi venturi »;

se risulta vero, in particolare, che tale « rapporto » sia stato spedito al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno ed al Ministro di grazia e giustizia;

se si intende trasmettere il documento in oggetto al Parlamento, per l'indubbio rilievo che una informativa del genere viene ad

assumere, specie nell'imminenza della discussione del disegno di legge n. 221 (« Nuove misure per la difesa dell'ordinamento costituzionale attraverso la dissociazione dal terrorismo ») presso la Commissione giustizia del Senato della Repubblica.

(4 - 00777)

(10 aprile 1984)

RISPOSTA. — Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri e anche per conto del Ministero dell'interno.

Nel marzo scorso è pervenuta al Ministero di grazia e giustizia una nota indirizzata anche al Presidente del Consiglio dei ministri, al vice presidente del Consiglio superiore della Magistratura, al Ministro dell'interno, al capo della polizia, al comandante generale dell'Arma dei carabinieri, al direttore del Servizio per le informazioni e la sicurezza democratica.

In un allegato si specifica che il testo era stato elaborato ed approvato nel corso di riunioni tenutesi in Milano e in Torino da magistrati, i cui nomi risultano dattiloscritti, e precisamente: Carlo Alemi (Ufficio istruzione di Napoli), Olindo Ferroni (Procura della Repubblica di Napoli), Gerardo Arcese (Procura della Repubblica di Napoli), Sandro Norfo (Procura della Repubblica di Nuoro), Leonardo Bonsignore (Ufficio istruzione di Cagliari), Carlo Mastelloni (Ufficio istruzione di Venezia), Gabriele Ferrari (Procura della Repubblica di Venezia), Stefano Dragone (Procura generale di Venezia), Luigi Carli (Procura della Repubblica di Genova), Luciano Di Noto (Procura generale della Repubblica di Genova), Vincenzo Basoli (Ufficio istruzione di Genova), Gabriele Chelazzi (Procura della Repubblica di Firenze), Piero Luigi Vigna (Procura della Repubblica di Firenze), Stefano Campo (Ufficio istruzione di Firenze), Alberto Candi (Procura della Repubblica di Bologna), Paolo Giovagnoli (Ufficio istruzione di Bologna), Ferdinando Imposimato (Ufficio istruzione di Roma), Rosario Priore (Ufficio istruzione di Roma), Claudio D'Angelo (Ufficio istruzione di Roma), Armando Spataro (Procura della Repubblica di Milano), Maria Luisa Dameno (Procura della Repubblica di Milano), Anto-

nio Lombardi (Ufficio istruzione di Milano), Piero Forno (Ufficio istruzione di Milano), Gianfranco Avella (Ufficio istruzione di Bergamo), Mario Conte (Procura della Repubblica di Bergamo), Tino Palestra (Ufficio istruzione di Bergamo), Giovambattista Simoni (Ufficio istruzione di Brescia), Guido Papalia (Procura della Repubblica di Verona), Mario Sannite (Procura della Repubblica di Verona), Vittorio Borraccetti (Procura della Repubblica di Padova), Alberto Bernardi (Procura della Repubblica di Torino), Piero Miletto (Procura della Repubblica di Torino), Francesco Gianfrotta (Procura della Repubblica di Torino), Gian Carlo Caselli (Ufficio istruzione di Torino), Franco Giordana (Ufficio istruzione di Torino), Maurizio Laudi (Ufficio istruzione di Torino).

Le riunioni non furono nè richieste nè sollecitate e in alcun modo incoraggiate, ma dovute all'iniziativa spontanea dei partecipanti, occasionata da motivi di lavoro.

La nota analizza ed interpreta taluni fatti di natura eversiva e di rilevanza giudiziaria e carceraria verificatisi prima e dopo l'estate del 1983 per dedurne che è in corso un processo di riagggregazione delle organizzazioni armate operanti ancora nel Paese, nella prospettiva di una ripresa dell'attività terroristicamente eversiva, che tale processo è caratterizzato ideologicamente dalla prevalenza delle tesi delle brigate rosse — frazione PCC — che componente qualificata e numericamente consistente, all'interno di questo processo, è quella rappresentata dalle frange residue dei COLP, che le suddette organizzazioni eversive vantano una notevole consistenza numerica nelle grandi metropoli (Roma, innanzitutto), ma non trascurano di estendere la loro attività e le loro reti anche in centri tradizionalmente più « tranquilli » e che, infine, parallelamente al processo di riagggregazione in corso all'esterno delle carceri, analogo processo (sia pure con prospettive diverse) è in atto all'interno del circuito carcerario, specialmente nell'area rappresentata da detenuti appartenenti a prima linea (autonomia in genere).

Sulla base di queste deduzioni i 36 magistrati, « nel più rigoroso rispetto delle competenze del legislatore e, in genere, dei desti-

natari del documento », hanno espresso l'avviso che potesse essere pericolosa l'introduzione di una legislazione diretta a premiare, in qualsiasi modo, forme ambigue di dissociazione ed autoscritte o ad introdurre una riduzione dei termini di carcerazione preventiva anche per i processi per fatti di terrorismo già in corso; altrettanto pericoloso è sembrato un eccessivo e non graduato abbassamento delle misure di sicurezza e di controllo, vigenti nelle carceri di massima sicurezza, al di sotto di quei livelli che, notoriamente, hanno impedito la consumazione di gravi reati e, in ogni caso, il perpetuarsi dei contatti criminali tra membri detenuti e membri liberi delle organizzazioni eversive.

Le suddette valutazioni e conclusioni non possono che riferirsi a coloro che le hanno espresse: infatti, se da un canto non potevano, nè possono, essere pregiudizialmente oblierate le interpretazioni offerte da chi, per dovere professionale, è da tempo impegnato nella lotta al terrorismo ed alla criminalità eversiva, dall'altro occorre sempre verificare con obiettività e senso critico opinioni e suggerimenti rivolti a vari Dicasteri e ad autorità dello Stato.

Quanto, infine, all'ultimo punto della interrogazione, come già si è avuta occasione di affermare presso la Commissione giustizia del Senato durante il dibattito sulle norme relative alla diminuzione dei termini di carcerazione cautelare e alla concessione della libertà provvisoria, il documento dei magistrati è stato trasmesso al Governo sotto vincolo di riservatezza, vincolo che ormai appare superato dopo la pubblicazione di suoi larghi stralci sulla stampa.

Ove la Commissione lo richieda, il documento potrà essere trasmesso alla Commissione stessa per le valutazioni di competenza.

*Il Ministro di grazia e giustizia*  
MARTINAZZOLI

(28 gennaio 1985)

FRASCA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è a conoscenza che diversi Uffici distrettuali delle imposte dirette iscrivono subito a ruolo i contribuenti quando

non trovano nelle loro dichiarazioni annuali dei redditi, perchè non allegate o perchè smarrite, le attestazioni di pagamento per IRPEF e per ILOR anche se risultino indicati i precisi estremi delle dette attestazioni di pagamento.

Si chiede, pertanto, se il Ministro non ritenga opportuno disporre che detti Uffici distrettuali delle imposte dirette, prima di iscrivere a ruolo i contribuenti predetti, li invitino, ai sensi dell'articolo 32, n. 3, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, a riprodurre in copia tali attestazioni di versamento, smarrite o non allegate, evitando un ponderoso contenzioso che serve solo ad intralciare il lavoro di detti Uffici che sono, poi, tenuti a rimborsare quanto indebitamente percepito e frettolosamente iscritto a ruolo, oppure disporre l'immediato sgravio di detti contribuenti da parte degli Uffici distrettuali delle imposte, appena acquisita la relativa documentazione, smarrita o non allegata, in copia, delle attestazioni di versamento per IRPEF e per ILOR, senza aspettare la decisione della Commissione tributaria di primo grado.

(4 - 00663)

(6 marzo 1984)

RISPOSTA. — La liquidazione automatica delle dichiarazioni dei redditi, effettuata con procedura che si avvale del sistema centrale dell'anagrafe tributaria, è la conseguenza della realizzazione della meccanizzazione del settore fiscale introdotta con il decreto-legge 30 gennaio 1976 e prevede in forma rigida sia le modalità che i tempi di attuazione delle operazioni.

Pertanto sospendere il ciclo di lavorazione anche per una sola dichiarazione priva degli attestati di pagamento al fine di esperire i necessari accertamenti, sarebbe causa di una interruzione che, ripercuotendosi anche sui cicli successivi, provocherebbe un notevole ritardo nell'esperimento della procedura, con danno per l'erario ed anche per quei contribuenti che abbiano diritto ad un rimborso: non appare conseguentemente praticabile la proposta avanzata dalla signoria vostra onorevole.

Ciò premesso, va però detto che gli uffici hanno fatto e fanno il possibile per smaltire celermente il contenzioso scaturente da tale situazione, sospendendo la riscossione o rimborsando le maggiori imposte iscritte a ruolo, e ciò, naturalmente, previa esibizione della documentazione mancante.

L'Amministrazione, peraltro, è ben conscia della necessità di ridurre sul nascere il contenzioso generato da iscrizioni a ruolo per irregolarità formali delle dichiarazioni dei redditi e, pertanto, per quelle presentate ai centri di servizio, ove questi sono già in funzione, è stato possibile attuare una procedura che permetta di richiedere automaticamente ai contribuenti la documentazione carente e di verificare le risposte degli stessi, evitando quei ritardi che, viceversa, come già precisato, non sono eliminabili in sede di liquidazione centralizzata.

*Il Ministro delle finanze*  
VISENTINI

(26 gennaio 1985)

GIANOTTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è a conoscenza del contenuto di un « manuale per l'aviere », edito nel 1972, a cura dell'Ispettorato logistico AM, 2° reparto, servizi di supporto, 4° ufficio, armamento e difesa NBC, relativo alla « protezione nucleare, biologica, chimica ».

Nel « manuale » in oggetto si possono incontrare istruzioni del tipo seguente: « Come liberarsi della contaminazione radioattiva. Dopo l'esposizione lavarsi con particolare cura: capelli, peli, faccia, mani e unghie, gambe e piedi. Dopo la doccia il personale addetto verificherà ulteriori residui di particelle radioattive. Se necessario ripetere la doccia » (fig. 19). « Bando alle chiacchiere. Gli ordigni nucleari non distruggeranno il mondo! Una bomba di doppia potenza non provoca doppia distruzione. La radioattività non è la più grande minaccia. Le infermità derivanti dalle radiazioni sono raramente mortali. Non propalate notizie infondate » (fig. 20).

Si chiede al Ministro se gli estensori del « manuale », tuttora in distribuzione nelle

casermes, abbiano sperimentato, e come, il fatto che la radioattività non sia una « minaccia ».

Si chiede, infine, se non ritenga urgente ritirare dalla distribuzione questo materiale, che non si sa se definire imbecille o vergognoso, per fornire ai militari di leva strumenti di adeguata conoscenza scientifica attorno ai terribili effetti delle armi nucleari.

(4 - 00858)

(22 maggio 1984)

RISPOSTA. — Il manuale al quale fa riferimento l'onorevole interrogante, tratto da analogo americano, in distribuzione presso gli enti dell'Aeronautica militare, viene adeguatamente illustrato e commentato nel corso delle lezioni teoriche sulla protezione da offesa nucleare, biologica e chimica (NBC) presso le scuole di formazione e presso i reparti di impiego. Detto manuale non ha lo scopo di minimizzare gli effetti prodotti da simili offese, e in particolare dallo scoppio di un ordigno nucleare, ma è finalizzato ad informare e sensibilizzare gli avieri sulle residue possibilità di sopravvivenza in simili evenienze.

Per quanto concerne, in particolare, l'offesa nucleare, nell'opuscolo non si fa riferimento volutamente agli effetti devastanti ben noti causati dall'onda d'urto o da quella termica, nei confronti dei quali non esiste una difesa efficace, ma agli effetti delle radiazioni causate dal materiale radioattivo (*fall out*) che, viceversa, con adeguati accorgimenti, possono essere contenuti.

D'altro canto è stato riscontrato che molti giovani avviati al servizio di leva non hanno alcuna conoscenza al riguardo e, conseguentemente, sugli strumenti, sui tempi e sui modi che concorrono a prevenire o, quanto meno, a ridurre i danni derivanti da tale offesa.

Inoltre il contenuto dell'opuscolo, redatto in forma semplice e chiara, vuole fornire una conoscenza semplificata sugli effetti dell'esplosione nucleare e rimuovere da un punto di vista psicologico ogni tabù penalizzante circa le capacità di reazione in tale nefasta eventualità.

Le frasi del manuale stigmatizzate nell'interrogazione sono in realtà brevi didascalie a commento di alcuni schizzi illustrativi e non possono essere considerate indicative del contenuto della pubblicazione, avendo le stesse lo scopo di facilitare, attraverso forme paradossali e di effetto immediato, la memorizzazione di alcuni aspetti particolari e importanti, nè in alcuna parte dell'opuscolo viene affermato che la radioattività non è una minaccia: è detto semplicemente che non è la più grande, proprio per sensibilizzare il personale su questo tipo di offesa circa, come già accennato, le possibili azioni che nel tempo devono essere intraprese per proteggersi.

*Il Ministro della difesa*  
SPADOLINI

(2 febbraio 1985)

GIANOTTI. — *Al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile.* — Sulle misure che intende assumere per garantire la sicurezza sulle strade della Valle di Susa.

Tra la seconda metà di settembre e la prima metà di ottobre 1984 si sono verificati tre incidenti estremamente gravi causati dal ribaltamento di autocisterne, di cui una, in località Malpasso di San Giorgio, è esplosa con incendio e due, a Bruzolo e a Bussoleno, si sono rotte con fuoriuscita di un liquido altamente tossico (etilamina). La comunità montana ha notificato al prefetto di Torino lo stato delle cose.

Peraltro, la stampa ha dato notizia del fatto che il ministro Zamberletti si è incontrato recentemente con il collega francese per esaminare i problemi della sicurezza del trasporto internazionale di sostanze pericolose.

Si chiede, pertanto, al Ministro di conoscere i risultati di tale colloquio e i provvedimenti urgenti che possono seguire.

(4 - 01468)

(19 dicembre 1984)

RISPOSTA. — Circa i risultati dei colloqui svoltisi a Parigi nei giorni 6 e 7 dicembre con il segretario di Stato signor Tazieff per quanto riguarda i problemi della sicurezza

del trasporto internazionale di sostanze pericolose, di cui all'interrogazione in oggetto, è da precisare che l'incontro ha avuto per tema l'esame di una strategia generale, tra Francia e Italia, in materia di prevenzione dei grandi rischi naturali e tecnologici.

Si è condivisa l'opportunità di mettere in atto, nell'ambito della previsione e della prevenzione, una cooperazione tra i due Paesi, prevedendo di procedere ad un esame delle possibilità di uno scambio di informazioni, della formazione di specialisti della previsione, della prevenzione e dei soccorsi, realizzando corsi di formazione e effettuazione di esercitazioni, nonchè prevedendo una coordinata mutua assistenza in caso di catastrofe.

Questa riflessione comune sui problemi anzidetti dovrebbe poi portare, in materia, alla stipula di una convenzione tra il nostro Paese e la Francia, nel quadro di una politica europea di prevenzione dei grandi rischi, tra i quali rientra quello della sicurezza del trasporto internazionale di sostanze pericolose, oggetto della presente interrogazione.

In proposito è da precisare che l'argomento dovrebbe trovare una migliore e completa disciplina sul piano comunitario, interessando, certamente, anche gli altri Paesi europei.

Del resto è stata già approvata dagli organi comunitari (vedi *Gazzetta Ufficiale* delle Comunità europee del 13 dicembre 1984, legge n. 326) una direttiva relativa alla sorveglianza e al controllo delle spedizioni, all'interno della Comunità, dei rifiuti pericolosi.

Sempre a livello comunitario, sono da tempo allo studio altri provvedimenti in materia.

Si trascrive qui di seguito la dichiarazione di intenti sottoscritta dai due Ministri in occasione dell'incontro in argomento:

#### *Dichiarazione di intenti*

« Le minacce che pesano sulla Francia e sull'Italia, a causa della esistenza, in ciascuna di queste due nazioni, di rischi mag-

giori, naturali e tecnologici, hanno indotto il Ministro italiano per il coordinamento della protezione civile e il Segretario di Stato francese per la prevenzione dei rischi naturali e tecnologici maggiori ad incontrarsi per rendersi conto di questo stato di cose.

Essi ritengono necessario definire una strategia a livello internazionale capace di risolvere i problemi ugualmente internazionali che possono porre le conseguenze catastrofiche dei rischi maggiori.

Le nostre due nazioni sono sottoposte a rischi naturali e tecnologici identici: esse devono unire i loro sforzi, nel quadro di una cooperazione le cui modalità saranno definite in una convenzione bilaterale.

A partire da ciò, una cooperazione dovrà essere messa in atto nell'ambito della previsione — quando questa sia possibile — e in quello della prevenzione dei rischi, sia per evitare la loro manifestazione sotto forma di catastrofe, sia per attenuarne gli effetti.

Una riflessione in comune sarà effettuata nei seguenti campi:

scambio di informazioni;

formazione di specialisti della previsione, della prevenzione e dei soccorsi;

realizzazione di corsi di formazione e di esercitazioni;

mutua assistenza in caso di catastrofe.

La redazione di questa convenzione sarà, per la parte francese, curata congiuntamente dal Ministero dell'interno e dal Segretariato di Stato ai rischi maggiori e, per la parte italiana, dal Ministero per il coordinamento della protezione civile.

Questa convenzione bilaterale non deve porre ostacoli e dovrà inoltre facilitare l'elaborazione di una politica europea di prevenzione dei rischi maggiori. Il signor Tazieff desidera intervenire a questo proposito davanti al Parlamento europeo e chiedere che siano riuniti i Ministri della prevenzione dei rischi maggiori e della sicurezza collettiva.

Il signor Zamberletti si associa a questo progetto e si augura che la sua realizzazio-

4 FEBBRAIO 1985

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 50

ne avvenga sotto la presidenza italiana del Consiglio europeo ».

*Il Ministro senza portafoglio  
per il coordinamento della protezione civile*  
ZAMBERLETTI

(30 gennaio 1985)

GIURA LONGO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali iniziative intende assumere per richiamare le autorità competenti a dare finalmente soluzione ad alcuni problemi della filiale materana della Banca d'Italia, che si trascinano da anni e che dimostrano trascuratezza e negligenza soprattutto in ordine:

1) alle questioni del personale: manca ormai da svariati anni il capo ufficio della contabilità, nonostante l'avvenuto avanzamento in carriera di molti funzionari; manca, inoltre, qualsiasi iniziativa che preveda l'istituzione anche in Basilicata, sia pure in forma sperimentale, di un nucleo preposto alla ricerca economica ed alla vigilanza, al quale affidare — come accade per tutte le altre regioni italiane — lo studio dei fatti economici e finanziari locali, la cui conoscenza è indispensabile per la Banca d'Italia medesima;

2) alle questioni organizzative e logistiche: i lavori di ristrutturazione dello stabile ormai da troppo tempo procedono a rilento, con un ritardo di ben 3 anni sul previsto, e ciò crea innumerevoli problemi ai dipendenti che lavorano in condizioni spesso provvisorie, con molto disagio per se stessi e per la clientela.

(4-01159)

(13 settembre 1984)

RISPOSTA. — In merito alle iniziative che si intendono assumere « per richiamare le autorità competenti a dare finalmente soluzione ad alcuni problemi della filiale di Matera della Banca d'Italia » connessi all'organico del personale ivi operante ed ai lavori di ristrutturazione dello stabile, si rende noto che la Banca d'Italia, interpellata al riguardo, ha comunicato che l'organico della succursale di Matera non presenta attual-

mente vacanze, tranne che per la titolarità dell'ufficio di contabilità, vacanza che si prevede possa essere quanto prima coperta in occasione del prossimo movimento di personale della carriera direttiva.

L'Istituto di emissione ha, d'altra parte, riferito che la direzione della filiale ha chiesto la conferma, per il 1985, dell'organico già definito per il decorso 1984 e che, comunque, non si è mancato di disporre l'invio di personale in missione per sopperire a temporanee e particolari esigenze.

Per quanto riguarda i lavori di ristrutturazione dello stabile della succursale di Matera, la Banca d'Italia ha comunicato che l'intervento di riordino è stato informato, fin dalla fase di progettazione, a criteri che consentissero di abbreviare al massimo il corso dei lavori, compatibilmente con la complessità delle opere da eseguire che, secondo le previsioni contrattuali, avrebbero dovuto essere completate entro l'8 gennaio 1984.

Peraltro, durante l'esecuzione dei lavori è apparso opportuno, al fine di una migliore tutela dei locali adibiti alla custodia dei valori, introdurre una variante di notevole impegno al progetto originario, diretta a realizzare nei locali sotterranei dello stabile nuove sagrestie meglio rispondenti a moderni criteri di funzionalità e sicurezza.

Per l'esecuzione di detta variante si è reso necessario richiedere alle competenti autorità il rilascio di apposita concessione edilizia, che è stata accordata soltanto in data 17 dicembre 1984, comportando in tal modo uno spostamento della data di ultimazione dei lavori che si prevede debbano aver termine nel corso della stagione invernale 1985-86.

Altre cause, di minor rilievo, che hanno concorso a produrre un sia pur lieve slittamento nei tempi di realizzazione delle opere, durante la prima fase dei lavori, sono da ricollegarsi ad una serie di opere provvisorie resesi necessarie per alleviare il disagio del personale della filiale e per garantire la salvaguardia dei valori.

*Il Ministro del tesoro*  
GORIA

(30 gennaio 1985)

GROSSI, CROSETTA, BELLAFFIORE, COMASTRI, GIUSTINELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Premesso che per l'isola di Lampedusa la stazione aeroportuale costituisce struttura di primaria importanza, sia per i traffici commerciali, sia per quelli turistici, e che la stessa è di proprietà e competenza del Ministero dei trasporti, gli interroganti chiedono di conoscere:

quando saranno rimossi i resti di un vecchio cantiere edile che ancora giacciono ai margini del piazzale e negli spazi progettati e costruiti come aiuole;

quando le aiuole stesse saranno realizzate;

quando verrà riaperta la rampa di accesso automobilistico e ripristinato il normale senso di traffico;

come, infine, si intende provvedere per una manutenzione costante dell'opera e per un intervento di manutenzione straordinaria su danni e degradi già presenti.

(4 - 01302)

(25 ottobre 1984)

RISPOSTA. — Si premette che l'aerostazione dell'aeroporto di Lampedusa è stata costruita ed ampliata dalla Regione Sicilia — Assessorato ai lavori pubblici — e che non è ancora stata consegnata definitivamente alla Direzione generale dell'aviazione civile.

Per quanto concerne i lavori, da notizie fornite dall'Assessorato ai lavori pubblici della Regione Sicilia, si fa presente che il cantiere operante nell'area aeroportuale è stato impiantato per i lavori da attuarsi nell'aerostazione al fine di eseguire un ampliamento richiesto dal maggiore afflusso di passeggeri determinato dal potenziamento dello scalo.

Nello stesso progetto era prevista la realizzazione dell'aiuola e la sistemazione delle aree esterne, quale, ad esempio, la rampa di accesso automobilistico, ma le stesse non sono state realizzate in quanto i lavori eseguiti hanno impegnato l'intero stanziamento.

La direzione dei lavori ha fatto presente di aver redatto una perizia di variante e suppletiva nella quale sono previste sia la siste-

mazione esterna che la manutenzione straordinaria di tutto l'immobile.

Questa perizia ha già ottenuto l'approvazione tecnica da parte dell'Assessorato ai lavori pubblici della Regione ed è stata inviata all'Assessorato al turismo, sempre della stessa Regione siciliana, per ottenere il finanziamento. Non appena questo sarà approvato si provvederà all'esecuzione dei lavori ed al completamento degli stessi onde rendere completamente e pienamente agibile il manufatto e le circostanti aree.

*Il Ministro dei trasporti*  
SIGNORILE

(30 gennaio 1985)

MITROTTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso:

che la stampa ha dato notizia di truffe in danno di lavoratori effettuate mediante il pagamento di salari inferiori a quelli indicati ufficialmente nelle buste paga;

che tanto è stato reso possibile o dalla mancata consegna, agli interessati, delle buste paga o dalla dichiarazione fraudolenta di aver corrisposto anticipi durante il mese di lavoro;

che la truffa delle doppie buste paga è emersa, dopo anni di indisturbata attuazione, dalle testimonianze rese durante decine di processi svoltisi per comportamenti anti-sindacali di diverse aziende,

l'interrogante chiede di conoscere quali interventi si intendano disporre per l'accertamento dei fatti e per il perseguimento dei responsabili.

(4 - 01080)

(25 luglio 1984)

RISPOSTA. — Si fa presente che le violazioni di legge richiamate nell'interrogazione parlamentare della signoria vostra onorevole costituiscono oggetto di continuo intervento da parte di questo Ministero che, ormai da tempo, sta effettuando annualmente, attraverso gli Ispettorati del lavoro, vigilanze speciali dirette alla repressione del lavoro nero e delle evasioni contributive.

I risultati acquisiti consentono la rilevazione di una serie di dati sulla tipologia delle aziende e dei lavoratori coinvolti nel lavoro nero e forniscono un'utile individuazione del mercato di lavoro sommerso.

Limitando i dati all'attività svolta dagli Ispettorati del lavoro (e non anche a quella congiunta con enti e istituti previdenziali), durante i primi tre trimestri dello scorso anno sono state ispezionate 79.837 aziende, sono stati recuperati contributi per lire 58.024.729.881 e sono state elevate 36.529 contravvenzioni alle leggi sociali.

Peraltro, data la genericità dell'interrogazione presentata dalla signoria vostra onorevole, non è possibile disporre accertamenti specifici, ma si assicura, come stanno a testimoniare i dati sopra riportati, che l'azione di vigilanza degli Ispettorati del lavoro continuerà a svolgersi in maniera costante ed incisiva.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale*  
DE MICHELIS

(26 gennaio 1985)

MITROTTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso:

che con precedente interrogazione numero 4-00521 sono stati segnalati comportamenti e decisioni di inaudita gravità a carico di responsabili periferici dell'INPS (se-  
de zonale di Andria);

che il vergognoso tentativo di dare copertura ai fatti denunciati (operato con il riscontro all'interrogazione reso il 14 maggio 1984) accresce il debito di perseguimento dei responsabili in quanto evidenzia connivenze che hanno reso possibile la consumazione degli illeciti lamentati;

che si rende pertanto necessario invocare dalla Magistratura il rispetto delle leggi e la tutela del pubblico interesse in relazione a fatti configuranti ipotesi di reati,

l'interrogante chiede di conoscere le generalità di quanti, ad ogni livello, si sono assunti la responsabilità di conferire (od avallare) l'appalto all'impresa Sprint, di Lorenzo Di Sabato, dei lavori di pulizia della sede di Andria (BA).

(4-01123)

(2 agosto 1984)

RISPOSTA. — La ditta Supersprint di Trani ha assunto i lavori di pulizia dei locali e degli arredi di ufficio della sede zonale INPS di Andria a partire dal 1° maggio 1981 e fino al 31 agosto 1984, sulla base, per un primo periodo (1° maggio-31 agosto 1981), di una trattativa multipla e, successivamente (1° settembre 1981-31 agosto 1984) di una gara di appalto in cui la ditta in questione ha presentato all'Istituto offerte più favorevoli di altre concorrenti.

Dal 1° ottobre 1984, comunque, la Supersprint non effettua più il servizio di cui trattasi in quanto il relativo appalto è stato aggiudicato ad altra azienda.

Nei suoi confronti sono in corso accertamenti da parte dell'INPS per la verifica degli adempimenti contributivi, cui la stessa era tenuta durante l'esecuzione del suo servizio, mentre l'Ispettorato del lavoro di Bari ha elevato alcune contravvenzioni per il mancato rispetto del contratto collettivo di lavoro.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale*  
DE MICHELIS

(26 gennaio 1985)

RIGGIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e delle finanze.* — Premesso:

che rimane in auge in tutta la pubblica Amministrazione l'uso sproporzionato delle macchine di servizio, delle quali si avvalgono sempre più dipendenti statali e di enti pubblici;

che tale servizio è da ritenersi ormai superato, poichè anche i funzionari possono recarsi in ufficio con le proprie macchine;

che questo andazzo contrasta con la richiesta di sempre maggiori sacrifici ai contribuenti,

si chiede di conoscere:

quante macchine di servizio sono in carico nei vari Ministeri, nei vari enti pubblici, nei più grossi Comuni, nelle Province, nelle Regioni e nelle aziende controllate;

se non si ritiene urgente, utile ed indispensabile provvedere perchè sia ridotto al minimo l'utilizzo di questo servizio « ba-



4. FEBBRAIO 1985

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 50

ronale», che non può trovare alcuna giustificazione valida e plausibile;

a quanto ammonta la spesa complessiva per il mantenimento di detto anacronistico servizio.

(4 - 00359)

(24 novembre 1983)

RIGGIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Premesso che si continua a fare un uso sconsiderato delle macchine di servizio da parte di funzionari dello Stato, compresi gli ufficiali, che adoperano tale mezzo per recarsi da casa in ufficio, con aggravio per il pubblico erario, e che tale forma di utilizzo indiscriminato delle auto pubbliche è in uso anche presso gli enti locali e vari enti pubblici, si chiede di conoscere quali azioni si vogliono portare avanti per limitare al minimo l'utilizzo delle macchine di servizio, e soltanto per casi urgenti di effettiva necessità per l'ufficio, e tutto ciò anche in considerazione della pesante situazione debitoria dello Stato e dei vari enti.

L'interrogante chiede di sapere, altresì, quanto è costato nel 1983, allo Stato ed ai vari enti pubblici, il servizio delle macchine con autista delle varie Amministrazioni.

(4 - 00595)

(14 febbraio 1984)

RISPOSTA. (\*) — Con riferimento alle interrogazioni in oggetto, si comunica che il contingente delle autovetture di servizio in dotazione alle varie Amministrazioni centrali e periferiche dello Stato alla data del 31 dicembre 1983 era di 7.067 veicoli, una parte dei quali è stato utilizzato solo parzialmente.

Il costo sostenuto nel corso dell'anno 1983 dal Provveditorato generale dello Stato per l'acquisto di nuove autovetture per i servizi tecnici dei Ministeri, di cui all'elenco della tabella A allegata alla legge 28 aprile 1983, n. 133, è ammontato a lire 396.688.752, importo che è stato contenuto nei limiti stabiliti dal secondo comma dell'articolo 25 della citata legge.

(\*) Testo, sempre identico, dato dal Governo in risposta alle due interrogazioni sopraelencate.

Per quanto concerne il costo di manutenzione e di esercizio degli automezzi in dotazione alle varie Amministrazioni, a carico delle quali è posta la relativa spesa, esso è stato per l'anno 1983 — secondo i dati forniti dal Ministero del tesoro — di complessive lire 42.511.967.985. In tale importo non è compreso l'onere relativo all'esercizio degli automezzi in dotazione delle Forze armate e ai Corpi di polizia.

Circa, infine, l'uso che di tali automezzi viene fatto, le Amministrazioni interpellate hanno fatto sapere che tutte le autovetture ad esse assegnate vengono utilizzate soltanto per ragioni strettamente connesse ad effettive necessità di ufficio, in perfetta linea con l'esigenza fatta valere dall'onorevole interrogante.

*Il Ministro senza portafoglio  
per la funzione pubblica*  
GASPARI

(29 gennaio 1985)

RIGGIO. — *Al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica.* — Per sapere se è vera la notizia che soltanto 5.000 cassintegrati dei settori metalmeccanici della Sardegna saranno assunti nell'Amministrazione dello Stato, mentre sarebbero esclusi i lavoratori cassintegrati della Sicilia, presenti nelle aree di crisi metalmeccaniche e chimiche.

Se la notizia rispondesse a verità, sarebbe cosa grave in quanto verrebbe penalizzata in modo pesante ed ingiustificato la Sicilia, che in atto registra uno dei più alti tassi di disoccupazione.

(4 - 00954)

(5 giugno 1984)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica che il disegno di legge presentato dal Governo al Senato (atto Senato n. 1042) e concernente « provvedimenti intesi al sostegno dell'occupazione mediante assunzioni eccezionali nelle Amministrazioni statali, anche ad ordinamento autonomo, e negli enti locali », prevede l'assunzione da parte delle Amministrazioni dello Stato di 4.269 lavoratori che frui-

scono dell'indennità speciale di disoccupazione o che sono stati posti in cassa integrazione per stato di crisi o processi di ristrutturazione delle aziende industriali operanti nelle regioni Liguria, Lombardia, Piemonte e Sardegna.

Di tali posti quelli che si riferiscono alla Sardegna sono soltanto 379.

Lo stesso provvedimento prevede inoltre la possibilità per le province, i comuni e le comunità montane operanti nelle regioni del Mezzogiorno in possesso di particolari requisiti (presedente autorizzazione dell'ampliamento degli organici da parte della Commissione centrale per la finanza locale o dotazioni organiche inferiori al rapporto medio nazionale dipendenti-popolazione) di bandire, per l'assunzione complessiva di non oltre 5.000 unità, pubblici concorsi per qualifiche e profili professionali appartenenti al livello non superiore al quarto, alle cui prove selettive attitudinali possono essere chiamati — con priorità rispetto agli altri — i candidati iscritti nelle prime tre classi delle liste di collocamento locale, in possesso dei requisiti richiesti.

Il disegno di legge in questione, che — come è noto — discende direttamente dagli impegni assunti dal Governo il 14 febbraio 1984 nel protocollo di intesa presentato alle parti sociali, contempla infine la possibilità per le varie Amministrazioni statali di bandire, mediante procedure semplificate, concorsi pubblici per complessivi 22.188 posti per l'assunzione di personale da destinare in tutte le regioni, compresa la Sicilia.

*Il Ministro senza portafoglio  
per la funzione pubblica*  
GASPARI

(29 gennaio 1985)

RIGGIO. — *Al Ministro dei trasporti.* —  
Premesso:

che neanche la nuova amministrazione è riuscita a regolarizzare i servizi a terra dell'aeroporto romano di Fiumicino;

che persistono carenze in tutti i settori aeroportuali;

che la restituzione dei bagagli avviene sempre con notevole ed ingiustificato ritardo;

che è stata instaurata la prassi di non annunciare la partenza e l'arrivo dei voli attraverso l'altoparlante;

che vistose carenze si registrano anche nel settore accettazione ed imbarco;

che la pulizia dell'aerostazione lascia a desiderare;

che è vistosa la carenza di personale addetto ai vari servizi,

si chiede di conoscere in che modo il Ministro intenda intervenire presso la Società aeroporti di Roma per eliminare i disservizi e le carenze che si riscontrano.

(4 - 01150)

(13 settembre 1984)

RISPOSTA. — Agli inizi dello scorso anno 1984 la Società aeroporti di Roma ha subito una trasformazione nei vertici aziendali operata con la partecipazione della società Alitalia al pacchetto azionario dell'Ente aeroportuale.

L'apporto dell'esperienza nel settore della compagnia di bandiera, sia come utente primo dei servizi aeroportuali, sia come gestore — tenuto conto che la società, come è noto, ha esercitato ed esercita in proprio l'assistenza aeroportuale su molti scali nazionali — ha fatto registrare un apprezzabile miglioramento dei servizi aeroportuali.

Peraltro, in attesa del necessario rinnovo delle strutture aeroportuali, il raggiungimento dell'obiettivo primo cui mira il nuovo assetto manageriale della società, costituito in particolare dalla ottimizzazione nello sfruttamento delle risorse, finalizzato soprattutto all'attuazione della mobilità e intercambiabilità del personale che consenta di coprire determinate carenze contingenti, è stato ritardato dalla conflittualità sindacale, legata principalmente al rinnovo del contratto aziendale, sfociata, come è noto, in ripetute azioni di sciopero.

Peraltro, nel periodo di tregua sindacale si è potuto constatare un miglioramento della funzionalità aeroportuale che, se certamente non costituisce il raggiungimento di una regolarità ottimale, può far esprimere un cauto ottimismo sulla possibilità di raggiungere un grado di accettabile efficienza entro breve tempo.

Al riguardo si ritiene opportuno far presente che, in occasione delle periodiche riunioni che si tengono presso la locale direzione di circoscrizione aeroportuale per la verifica dell'andamento presso l'aeroporto, i vettori nazionali e stranieri hanno espresso apprezzamenti per i costanti incrementi di qualità registrati soprattutto in quei servizi che, come la riconsegna bagagli e il *check-in*, costituiscono per il passeggero il primo parametro di misurazione dell'efficienza aeroportuale.

Per quanto concerne il servizio riconsegna bagagli, tuttavia, occorre tener presente che il ritardo nella riconsegna sullo scalo di Fiumicino è, in alcuni casi, maggiormente avvertito in quanto, a differenza di ciò che avviene su altri scali europei, il passeggero perviene in sala riconsegna in tempi brevissimi (4 o 5 minuti), e ciò sia per motivi logistici, sia per la celerità con cui vengono effettuati i controlli di polizia.

In merito al servizio accettazione, si fa presente che dal 6 giugno 1984 è stato introdotto il sistema automatico Arco, già in dotazione alla società Alitalia, che ha ridotto notevolmente i tempi di attesa e le possibilità di file ai banchi.

Per quanto riguarda la soppressione del servizio annuncio voli, si fa presente che, per i voli in partenza, l'annuncio, assolvendo la funzione insostituibile di sollecitare il passeggero all'imbarco, è stato ed è sempre reso secondo le modalità previste. Per i voli in arrivo, l'annuncio, svolgendo solo una funzione sussidiaria rispetto alla cartellonistica, sui grandi aeroporti, quali quello di Fiumicino, è stato da tempo sostituito da pannelli luminosi contenenti tutte le informazioni al fine di evitare possibili confusioni e rumore superfluo.

Si assicura, comunque, che la situazione funzionale dello scalo è seguita costantemente dalla Direzione generale dell'aviazione civile al fine di verificare i risultati della nuova gestione aziendale.

*Il Ministro dei trasporti*  
SIGNORILE

(31 gennaio 1985)

**RIGGIO.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere quali motivazioni di urgenza e di necessità possano suffragare o giustificare l'emanazione del decreto ministeriale con il quale i coefficienti di rivalutazione catastale sono stati elevati mediamente del 10 per cento. In pratica, è stato deciso, in via amministrativa, un inasprimento fiscale del 10 per cento.

Le inchieste annuali svolte dalla Banca d'Italia rivelano che la più alta percentuale di proprietari di abitazione — oltre i due terzi — viene registrata tra gli ultrasessantacinquenni, per cui in pratica grossa parte dei danneggiati da questo decreto è costituita da pensionati.

La percentuale di proprietari, poi, è maggiore al Sud, ove il 62 per cento delle famiglie abitano in casa propria, mentre al Nord l'incidenza scende al 56 per cento. Anche sulla base di questa considerazione è facile dedurre che l'ulteriore inasprimento fiscale colpisce i gruppi sociali economicamente più deboli.

Una famiglia che vive nel proprio appartamento di 100 metri quadrati subisce un inasprimento fiscale annuo di alcune decine di migliaia di lire, per non parlare di quanti dispongono di una seconda casa, perchè il reddito di questa andrà prima rivalutato e poi maggiorato di un terzo.

Si chiede, pertanto, se il Ministro, nella emanazione del decreto, si è reso conto che con questo nuovo atto si impoveriscono surrettiziamente ben 9 milioni e mezzo di famiglie italiane, dando, ancora una volta, un ulteriore colpo alla proprietà privata e scoraggiando nuove iniziative verso l'investimento immobiliare, con rilevante danno per l'economia del Paese.

(4-01385)

(20 novembre 1984)

**RISPOSTA.** — Il sistema delle periodiche revisioni dei coefficienti di aggiornamento dei redditi catastali dei fabbricati mira, in via tendenziale, ad avvicinare, nella loro entità, i redditi medesimi a quelli effettivi che, peraltro, rimangono generalmente più elevati anche se determinati secondo le norme previste per la disciplina dell'equo ca-

none; risulta invero che, nella pratica, quasi sempre i proprietari di unità immobiliari locate indicano nella dichiarazione dei redditi (giusta le istruzioni ivi contenute) quale reddito imponibile del fabbricato quello effettivo netto giacchè esso risulta superiore al reddito catastale rivalutato, pur se aumentato di un quinto.

È in questa ottica, quindi, che va visto e compreso il recente aggiornamento a cui la signoria vostra onorevole si riferisce, disposto con decreto ministeriale 6 novembre

1984 su conforme parere vincolante della Commissione censuaria centrale ed in misura tale, comunque, da far rimanere l'aumento dei redditi catastali nell'ambito del tasso di inflazione programmato e da restare, complessivamente, ben al di sotto dell'aumento del costo della vita verificatosi dal triennio 1937-39 (epoca di riferimento degli estimi urbani) ad oggi.

*Il Ministro delle finanze*  
VISENTINI

(26 gennaio 1985)